

Pubblicato per

Rizzoli  Lizard

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-18861-6

Prima edizione: aprile 2024

Titolo originale: *Vemod undercover. Boken om ABBA*

Copyright © Jan Gradvall, 2023

First published by Albert Bonniers förlag, Stockholm, Sweden

Published in the Italian language by arrangement with Bonnier Rights, Stockholm, Sweden

Traduzione: Francesca Sophie Giona

La citazione di pagina 283 è presa da Paul McCartney, *The Lyrics: parole e ricordi dal 1956 a oggi*, traduzione di Franco Zanetti e Luca Perasi, Rizzoli, Milano 2021

Direzione editoriale: Simone Romani

Impaginazione: Studio RAM, Bologna

Redazione: Andrea Moglia

In copertina:

Foto: © Ola Lager

Licensed by arrangement with Premium Rockshot, Stockholm, Sweden

Cover design: Roberto La Forgia



@RIZZOLI.LIZARD



@RIZZOLILIZARD



@RIZZOLI.LIZARD



RIZZOLILIZARD

rizzolilibri.it

redazione@rizzolilibri.it

J A N G R A D V A L L

ABBA

Storie di malinconica allegria

Traduzione di Francesca Sophie Giona

«We have a story, and it survived.»

ABBA, "I Still Have Faith in You"

PROLOGO

THE DAY BEFORE YOU CAME

Sdraiato sul pavimento dei Polar Studios, Benny Andersson sta ascoltando quel che resta degli ABBA. Ha gli occhi chiusi, tutti gli altri se ne sono andati e nelle sue cuffie risuona il brano che ha appena terminato, “The Day Before You Came”. Per trentanove anni, cioè fino all’uscita di *Voyage* nel 2021, questa glaciale e ineluttabile synth ballad di quasi sei minuti sarebbe stata l’ultima registrazione degli ABBA.

I singoli pop devono essere semplici e brevi, circa tre minuti. Sono pochissimi i gruppi che possono anche solo immaginare di farne uscire uno come questo: lungo il doppio, senza un ritornello vero e proprio. La parte musicale di “The Day Before You Came”, incisa alla fine dell’estate del 1982, è frutto dello Yamaha GX-1 di Benny, un sintetizzatore polifonico con tre tastiere e una drum machine incorporata.

Il primo strumento della sua vita lo ha avuto a sei anni, una fisarmonica, perfetta per interpretare le melodie malinconiche della tradizione svedese, sonorità che torneranno in tutta la musica che avrebbe composto da grande. E anche questo sintetizzatore, con i suoi tasti bianchi e neri, è una sorta di fisarmonica, ma teletrasportata dal futuro attraverso la plancia di *Star Trek*.

Da fuori, viene la tentazione di fare supposizioni su chi sia il sog-

getto di “The Day Before You Came”. Secondo Benny, che ha composto la musica, la canzone parlerebbe di Frida. Secondo Björn, che ha scritto il testo, di Agnetha. Secondo Agnetha, che canta il brano, di Björn. Le relazioni e i divorzi dei quattro ABBA si erano trasformati in romanzi a puntate sui giornali della sera. Per Frida, che quell’anno si era distaccata dagli ABBA per lavorare a un album solista e il cui unico contributo al brano era stata una sovraincisione di cori senza parole, la canzone parlava della collaborazione con Phil Collins, suo nuovo produttore nonché ideatore di un nuovo genere che avrebbe preso il nome di *divorce core*.

Gli ABBA non si sono mai ufficialmente sciolti. Dopo l’ottavo album in studio nel 1981, *The Visitors*, e i due singoli “The Day Before You Came” e “Under Attack”, pubblicati l’anno seguente, il gruppo si è preso una pausa che è diventata sempre più lunga, fino a durare quasi quattro decenni.

«In tutta onestà, io volevo solo che ci prendessimo una pausa di un paio d’anni» dice Benny. «Giusto per provare qualcosa di nuovo, scrivere un musical... Credevo sul serio che poi saremmo tornati in scena. Non mi sentivo affatto pronto.» A sentire Frida, il gruppo si sarebbe dissolto perché «i ragazzi avevano voglia di andare oltre» (tra di loro, gli ABBA si sono sempre chiamati «i ragazzi» e «le ragazze»), ma lei stessa ammette che il fatto di dover lavorare in una squadra di ex amanti e coniugi ha influito sulla decisione di allontanarsi. «Siamo umani anche noi, dopotutto» confessa Frida. «È stata una rottura dolorosa. Se non avessimo divorziato, forse avremmo potuto reggere ancora per qualche anno, ma eravamo tutti vittime dello stesso immenso dolore.»

Se “The Winner Takes It All” in *Super Trouper* ci trascina nel divorzio tra Agnetha e Björn, “When All Is Said and Done” in *The Visitors* ci porta dentro la fine del matrimonio tra Frida e Benny, anche se il testo è scritto come sempre da Björn. In un’intervista su «Rolling Stone» del giugno 1982, Pete Townshend degli Who dice degli ABBA: «Fanno dischi grandiosi. E poi la cosa interessante è che gli ABBA sono una delle prime grandi band internazionali ad affron-

tare nelle loro canzoni i problemi della mezza età. I loro pezzi parlano chiaramente di quello che succede tra loro quattro».

Registrare "The Day Before You Came" è stato un po' come mettere in musica la separazione dell'intero gruppo. «Mentre registravamo il brano» dice Michael B. Tretow, il loro fonico di fiducia, «la fine era nell'aria.» Tra gli ABBA, niente era più come un tempo. Björn si era risposato. Le nozze con Lena Källersjö si erano svolte in gran segreto a Grythyttan, a casa del ristoratore Carl Jan Granqvist, il 6 gennaio del 1981. Ma nello stesso istante in cui gli sposi uscirono dalla villa, iniziarono ad arrivare telefonate dai giornalisti di tutto il mondo. Agnetha era impegnata con le riprese di *Raskenstam*, il suo debutto cinematografico, nel quale interpretava la figlia di una pescatrice sedotta dal truffatore Gustaf Raskenstam, passato alla storia per aver raggirato e derubato più di centotrenta donne nel corso della Seconda guerra mondiale. Accanto ad Agnetha recitava anche il regista del film, Gunnar Hellström, attore esperto ed elegante, tornato in Svezia dopo una lunga carriera hollywoodiana, costellata di apparizioni in serie tv del calibro di *Gunsmoke*, *Bonanza* e *Dallas*. La stampa svedese colse al volo l'occasione per inventarsi scandali da prima pagina. Il settimanale «Hänt i veckan» pubblicò una foto dal set strombazzando un titolo clamoroso: «Agnetha degli ABBA, incinta e di nuovo sola». Peccato che a esser incinta non fosse Agnetha, ma il personaggio che interpretava nel film. «Lo "Svensk Damtidning" ne approfittò per inventarsi "La storia d'amore dell'anno" tra me e Gunnar Hellström» scrive Agnetha nell'autobiografia *Som jag är*. «In prima pagina c'era il titolone "Agnetha degli ABBA vittima di un truffatore".»

I pettegolezzi avevano preso piede ovunque, al punto che Agnetha scrisse sul «Dagens Nyheter» un articolo in cui si lamentava del fatto che ormai si potessero pubblicare menzogne a scopo di lucro, senza il timore di conseguenze legali. Le sanzioni giuridiche e pecuniarie, infatti, erano praticamente inesistenti e il Pressens Opinionsnämnd, il Consiglio svedese per la stampa, si limitava a indirizzare blande critiche agli artefici della bagarre mediatica del momento. «Il Consiglio per la stampa si limita a diffondere una breve nota di biasimo»

scriveva Agnetha, «due righe di condanna che finiscono in fondo a una pagina di giornale e che sui direttori delle testate scandalistiche non hanno alcun effetto.»

E cinque settimane dopo il matrimonio di Björn, le vite private degli ABBA tornarono nuovamente sotto i riflettori di tutto il mondo. Era il 12 febbraio 1981 e Frida era uscita per comprare il latte, quando si accorse che le strade erano tappezzate di locandine che gridavano ai quattro venti la notizia del suo divorzio da Benny. Frida girò i tacchi e tornò di corsa a casa, dove si rinchiuse per una settimana: non aveva la forza di uscire. Quando la pratica di divorzio tra Frida e Benny fu conclusa, le uniche cose che Benny portò via dalla loro casa furono un posacenere e quattro quadri.

Questa era l'atmosfera che gravava sui Polar Studios, mentre Benny componeva e registrava "The Day Before You Came". Il titolo di lavorazione della composizione era "Den Lidande Fågeln" ("L'uccello sofferente"), uno dei tanti riferimenti alle creature dell'aria che costellano la produzione di Benny.

Nel 1978, il manager degli ABBA Stikkan Anderson aveva rilevato un vecchio cinema e lo aveva trasformato nello studio di registrazione che Björn e Benny avevano sempre sognato. Il Palazzo dello Sport, l'imponente edificio che fino al 2004 ha ospitato i Polar Studios, si trova a Stoccolma nei pressi del ponte Sankt Eriksbron. Fu costruito tra il 1929 e il 1930, nel bel mezzo della crisi economica, per dare spazio a diverse attività sportive, ma fu venduto in un'asta giudiziaria prima ancora di essere completato. All'interno c'erano piscine, campi da tennis, palestre e un cinema, il Rivoli. Il Palazzo dello Sport ospita anche oltre cinquanta appartamenti. Agli ultimi tre piani c'è un complesso di alloggi con una vista spettacolare su Stoccolma. Negli anni Trenta del Novecento, uno di questi appartamenti è stata l'ultima dimora di Bruno Liljefors, uno dei più importanti pittori svedesi, che aveva ribattezzato quel posto «il mio piccolo nido d'aquila». Per poter dipingere gli uccelli dal vero, Liljefors li lasciava entrare in casa sua: teneva le finestre aperte tutto l'anno e li attirava con secchi di pesce e carne. A volte gli uccelli facevano cadere il cibo in testa

ai passanti. Alcuni fecero il nido dentro l'appartamento. Quando Bruno Liljefors morì, l'intero piano dovette essere sanificato, ma gli uccelli continuarono a presentarsi, anche molto tempo dopo la morte dell'artista. Guardando fuori dalle finestre dei Polar Studios, se ne scorgevano sempre.

Ai piedi dell'edificio scorre il canale di Karlberg, uno dei punti di Stoccolma in cui si apprezza in pieno l'alternarsi delle stagioni. In primavera le foglie degli alberi che si specchiano sul Karlberg sono verdi di clorofilla, d'estate il canale si riempie di kayak e barche a motore, d'autunno migliaia di residenti e di turisti si fanno selfie sul ponte per immortalare le tonalità gialle e rosse del fogliame e d'inverno, quando il canale si gela, sulla crosta di ghiaccio si vedono le impronte di qualche camminatore coraggioso. La notte di San Silvestro il ponte è pieno di gente, perché in città tutti sanno che non c'è un posto migliore per godersi lo spettacolo dei fuochi d'artificio.

"The Day Before You Came" fu incisa a fine estate, ma le temperature in studio erano già quelle del Karlberg ghiacciato. Il brano aveva un sound gelido, che ricordava l'altrettanto glaciale "Walking on Thin Ice" di Yoko Ono, scritta da John Lennon il giorno prima di essere assassinato, l'8 dicembre 1980, e pubblicata dalla moglie nel febbraio successivo. Mentre il suono elettronico della drum machine instillava un profondo senso di freddezza nel paesaggio sonoro della composizione, il cui loop melodico oltre che dallo Yamaha GX-1, era prodotto da un Minimog. Le intenzioni originali di Benny in realtà erano quelle di sostituire la drum machine con una batteria vera, ma vennero subito accantonate. «L'unico altro strumento presente nella canzone» ricorda Benny, «sono quattro colpi di rullante di Åke Sundqvist»: un percussionista che quel giorno si trovava per caso ai Polar Studios e che venne chiamato da Benny, Björn e Michael B. Tretow nello Studio B, dove stavano lavorando, per incidere questa piccola parte di batteria.

Lo strumento su cui poggiava l'anima della canzone non poteva che essere lo Yamaha GX-1 di Benny, primo investimento dei Polar Studios, che fin dalla loro inaugurazione ambivano a presentarsi come

lo studio di registrazione più moderno al mondo e attirare lungo le rive del canale di Karlberg i più grandi nomi della musica internazionale. E così fu. I Led Zeppelin nel 1979 vi registrarono il loro ottavo e ultimo album, *In Through the Out Door*, nel quale il bassista della band John Paul Jones suona lo stesso sintetizzatore presente in “The Day Before You Came”, mentre durante la registrazione di quest’ultimo brano, lo Studio A era occupato da Peter Griffin, cantante originario della Germania Ovest. Così che, nonostante i Polar Studios fossero nati anche per dare agli ABBA uno spazio in cui avere a disposizione tempo illimitato per registrare, spesso finivano per essere dati in affitto ad altri. D'altronde gli ABBA erano abituati a lavorare in condizioni ben peggiori: la maggior parte dei loro brani di successo non sono stati incisi nei lussuosi Polar Studios, ma in studi più semplici, con vincoli di tempo strettissimi. Ai loro esordi, quando iniziarono a registrare allo studio Metronome, successivamente ribattezzato Atlantis, nel quartiere residenziale di Vasastan, avevano a disposizione un solo giorno di registrazioni alla settimana. Più tardi, a trarli in salvo da questa situazione fu Bruno Glenmark, musicista e marito della stella della musica *schlager* Ann-Louise Hanson. «A partire dal 1973 e per alcuni anni a venire, gli ABBA registrarono nella nostra villa a Stocksund» dice Bruno Glenmark. «Abbiamo eliminato la lavanderia e la stanza dei giochi delle bambine per costruire al loro posto uno studio. Quando Björn arrivava al mattino la prima cosa che diceva era: “Dove sono i panini dolci della nonna?”. Perché la madre di Ann-Louise li cucinava spesso e a lui piacevano tanto. Quando sono andati a Brighton con “Waterloo”, Agnetha ci ha chiesto di registrare il concorso, visto che avevamo un videoregistratore. E quando sono tornati dopo la vittoria, sono venuti a casa nostra e lo abbiamo riguardato insieme.» Le figlie gemelle dei Glenmark, la cui cameretta era proprio sopra lo studio-lavanderia, ricordano che gli ABBA spesso andavano avanti a suonare e risuonare la stessa canzone fino a notte fonda, con effetti disastrosi sul loro sonno.

Gli ABBA entravano sempre in studio con le melodie già pronte. I primi anni, Björn e Benny le preparavano a casa, si mettevano al